



1 OTTOBRE
Giornata della Chiesa locale (speciale colletta per la costruzione di nuove chiese).

3 OTTOBRE
Riunione dei vicari foranei e degli uffici pastorali (curia 9.30).

5 OTTOBRE
Festeggiamenti in onore di sant'Ippolito.

Con la Madonna di Ceri per «camminare insieme» nell'assemblea ecclesiale



«Debitori di nulla a nessuno se non di amore reciproco»

Il vescovo Reali: «Il progetto pastorale deve essere ripreso dappertutto nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni che vogliono definirsi cattoliche» perché l'esperienza di Chiesa è del popolo unito in cammino

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il sabato successivo alla Natività di Maria Santissima la Chiesa portuense si è radunata a Ceri per il pellegrinaggio alla Madre della Misericordia. I fedeli, provenienti da tutta la diocesi, si sono ritrovati all'edicola mariana per incamminarsi verso la strada che conduce alla rocca del santuario diocesano. Lungo la

via sfregiata dalla tromba d'aria, che lo scorso anno ne ha sradicato gli alberi, il Rosario meditato corre veloce, complice l'attenzione rispettosa della gente. E concede lo spazio alle invocazioni per poveri, malati, giovani. Con parole spontanee il popolo in cammino, fatto da pezzi differenti, si coinvolge in un'unica orazione. Ma qualcuno avanza più deciso, e altri invece rimangono indietro. Allora ci si ferma per continuare compatti. È interessante questo aspetto della processione. Come una legge che sta dentro ognuno e che il gruppo misteriosamente condivide si è spinti a restare uniti, modificando il proprio movimento. Si accelera o si riduce l'andatura per pregare assieme. Niente come la processione simboleggia meglio il desiderio e la volontà innata di camminare insieme, di ascoltarsi.

Certo. Se si cercasse questo atteggiamento nella vita delle comunità, forse non lo si troverebbe così naturale. Si coglierebbe probabilmente la fatica di mantenere vicini passi distanti che necessitano di continue opere di mediazione. La Chiesa riconosce questa difficoltà, in modo particolare quando le domande del mondo si fanno insistenti e attendono risposte proprio dalla comunità dei fedeli. Allora si cerca di promuovere ogni utile via per proporre un ritmo possibile per tutti, che, però, si sappia andare a tempo con le istanze della società, della cultura, dei singoli. In questo processo



Sulla via di Ceri (foto Lentini)

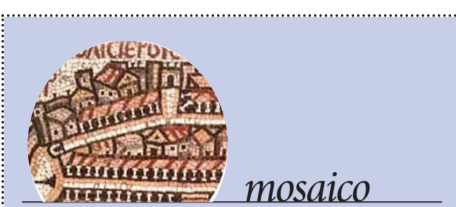
continuo, il Sinodo rappresenta una chiave per raccogliere speranza, difficoltà e differenze, anche profonde, di donne e uomini. In questa prospettiva la Chiesa di Porto-Santa Rufina quest'anno ha voluto sottolineare il legame tra la comunione spirituale che la Signora di Ceri insegna e l'esperienza dell'assemblea diocesana che riunirà le comunità dal 22 al 23 settembre. Con questo pellegrinaggio, dice il vescovo Reali nell'omelia, «ribadiamo di voler dare al cammino della nostra Chiesa e al nostro cammino personale una chiara impronta mariana mettendo nella mani della Madonna il progetto pastorale diocesano che, lo sappiamo bene, deve essere ripreso

dappertutto nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni che vogliono definirsi cattolici». La scelta del tema assembleare, «Camminare insieme», traduce letteralmente il Sinodo del 2018 che si concentrerà su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Un tema che, avverte monsignor Reali, non esclude nessuno, ma chiede a ognuno di fare la sua parte riscoprendo la giovinezza della fede. «Si è giovani quando nella nostra vita c'è spazio per il canto, la letizia e la festa», purtroppo tanti ragazzi «non conoscono queste esperienze; li vediamo tristi e insoddisfatti; ci pare che abbiano tutto ma sono sempre alla ricerca di qualcosa di più e ci rimproverano perché non sappiamo

I contenuti

Il testo che fa da sfondo alla prossima assemblea ecclesiale è il documento preparatorio del Sinodo (www.diocesiportosantarufina.it sezione Avvisi). L'introduzione del vescovo, il testo indicato e la relazione di suor Maria Teresa Spiga prepareranno i partecipanti all'elaborazione nei gruppi di studio. Saranno approfonditi il significato di sinodalità, la situazione dei giovani nelle dinamiche generali e in quelle del territorio.

aiutarli». A percorrere la strada insieme, spiega infine il presule, concorre l'amore reciproco disinteressato che si fa anche correzione fraterna per il bene che voglio all'altro. «Camminare insieme sarà possibile se sceglieremo di vivere come San Paolo suggeriva ai primi cristiani di Roma senza essere «debitori di nulla a nessuno se non dell'amore vicendevole», senza preoccuparci di un'osservanza formale delle norme, stavo per dire pignole senz'anima, perché «solo chi ama l'altro ha adempiuto la Legge». Nella piazza davanti al santuario abbastanza lungo il silenzio attende che molti abbiano risuonato la riflessione del vescovo. I gonfaloni, gli scout, l'Unitalsi, gli instancabili abitanti di Ceri con il loro parroco, gli altri fedeli con i sacerdoti, le autorità e molti altri ancora. Sono tessere che hanno contribuito a formare l'immagine di una comunità che vuole essere fraterna.



mosaico

«Il fotoreporter di Dio»

Fotoreporter di Dio. È il titolo dell'iniziativa proposta dalla parrocchia di Marina di Cerveteri dall'11 al 15 settembre per offrire un incontro personale con Gesù all'inizio dell'anno pastorale. Attraverso alcune figure del Vangelo di Giovanni la comunità di san Francesco d'Assisi si è messa in ascolto della Parola di Dio, approfondendo alcuni personaggi del testo sacro. Un percorso esperienziale, guidato da Annamaria Corallo, che ha accompagnato i partecipanti a scoprire il personaggio che più somigliava loro. Nicodemo, la samaritana, il paralitico, Maria di Mandala o il discepolo amato. Volti concreti ma anche simbolici che attraversano situazioni singolari e offrono possibilità di conversione per tutti.

«Questa settimana biblica che abbiamo proposto all'inizio dell'anno, - ha detto il parroco, don Domenico Giannandrea -, ci ha aiutato a capire innanzitutto chi siamo. Sono stati dei «selfie» che abbiamo scattato utilizzando la fotocamera dell'evangelista Giovanni. Osservando poi la composizione dell'immagine abbiamo riconosciuto nella foto, i nostri limiti e le nostre risorse. Ma queste foto, non sono lasciate isolate. Le abbiamo raccolte e sistemate in un «album», che rappresenta la nostra comunità e tutta la Chiesa. Alla fine ci siamo resi conto che tutti i personaggi sono presenti tra di noi e, in fondo, ognuno può essere l'uno o l'altro nella vita. Questi episodi del Vangelo ci possono aiutare a costruire una comunità sempre più consapevole della fede in Gesù».

L'affetto verso Pio X

Domani ricorre l'ordinazione sacerdotale di san Pio X, avvenuta nel 1858. La comunità di cui è patrono a Pantan Monastero lo ricorderà nella preghiera dopo averlo onorato lo scorso 20 agosto in San Pietro per l'anniversario della morte. Un'esperienza ancora viva nei molti fedeli chi vi hanno partecipato, circa 150. Il parroco di Santi Marco Evangelista e Pio X, don Cristoforo Dudala, ha presieduto la Messa sull'altare dedicato proprio a papa Sarto, assistito nel servizio dai diaconi Michele Sardella e Ivoneo Pietrobon. Il sacerdote ha tracciato un profilo della figura di questo pontefice, ricordandone l'impegno profuso nell'organizzazione dell'iniziazione cristiana. Al pontefice veneto si deve infatti il Catechismo del 1905, che da allora porta il suo nome. Uno strumento fondamentale, nato in risposta alle istanze di fine Ottocento, per aiutare i cattolici a orientarsi in un momento di profondi cambiamenti sociali e culturali. Grande affetto riserva questa comunità a papa Pio X. Il motivo è la comune origine veneta. Questa zona della periferia nord di Roma, più di altre, è stata costruita, nel vero senso della parola, da gente volenterosa e appassionata che dal nord Italia emigrò nella campagna romana in cerca di nuove possibilità. La figura del papa «compaesano» diede la forza e la spinta a quelle persone, che riuscirono a far crescere una nuova comunità unita e solidale.

nomina. Padre Jesus Dajac eletto superiore generale

Padre Jesus Dajac è stato eletto superiore generale dei Missionari della fede. Il religioso è parroco di Santa Maria della Divina Grazia dal settembre del 2014. È nato il 25 gennaio 1971 nella municipalità di Manito della regione di Bicol, nella zona centro-orientale delle Filippine. Ha pronunciato i voti perpetui nella Congregazione dei Missionari della Fede a 25 anni. L'anno seguente, nel 1997, è stato ordinato sacerdote. Ha poi conseguito la laurea in Teologia dogmatica presso la Pontificia università urbaniana di Roma nel 1998. I Missionari della fede sono nati dall'intuizione di Madre Provvidenza, al secolo Anna Maria Andreani, di sostenere i fedeli, in particolare i sacerdoti, nell'adesione sempre più sicura alla professione di fede cattolica. Fu poi con padre Luigi Graziotti, dopo la morte della religiosa, ad assumere la sua eredità spirituale dedicando la vita a dare una strutturazione più organica della congregazione. Esprimiamo i migliori auguri a padre Jess per il nuovo servizio a cui è stato chiamato.

Ad Aranova la veglia per padre Pio

I gruppi di preghiera si riuniscono venerdì dalle 21 alle 24 in memoria del transito

DI GIANNI CANDIDO

Il 22 settembre i gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina festeggiano il 49° anniversario del transito con una veglia organizzata nella parrocchia di Aranova a Fiumicino. La comunità di Nostra Signora di Fatima con il parroco, don Michael Joser, coordinatore diocesano dei gruppi, accoglieranno i

fedeli dalle 21. Il programma inizia con la Messa, segue poi l'Adorazione eucaristica e il Rosario meditato. Dall'anno scorso la veglia si conclude a mezzanotte, nelle edizioni precedenti invece ci si prolungava fino alle 02.30: l'ora esatta della morte del santo, avvenuta il 23 settembre del 1968. «Visto che la maggior parte dei fedeli non possono rimanere fino a quell'ora, abbiamo deciso di concludere prima per offrire a tutti la possibilità di vivere appieno la proposta di preghiera», spiega don Joser. Il sacerdote sottolinea

l'importanza di questo momento di condivisione che unisce devoti provenienti da parrocchie lontane della diocesi. Non si tratta infatti di un gesto vuoto, ma di un'occasione ecclesiale per tenere a mente, e nel cuore, il senso della preghiera. Ricordare cioè che gli incontri di meditazione e riflessione sono una forma importante di carità spirituale: «I gruppi di preghiera di Padre Pio sono stati fondati da lui per essere fari di luce nella Chiesa e nel mondo. Essi sono pienamente inseriti nelle parrocchie e sempre guidati da un sacerdote,

preferibilmente della stessa parrocchia di appartenenza». Gli incontri avvengono solitamente una volta al mese con la catechesi, l'Adorazione, il Rosario e la Messa nella quale si cerca di trasmettere l'insegnamento di Padre Pio, «l'unico sacerdote nella storia della Chiesa che aveva il dono delle stigmate». Padre Pio, spiega infine don Michele, diceva, «farò più rumore da morto che da vivo» per indicare la sua perpetua intercessione dal cielo. Tutti i membri dei gruppi diventano automaticamente figli



Gruppo di preghiera

spirituali di Padre Pio». Ma la proposta della veglia non è un'esclusiva di pochi: è un'iniziativa rivolta a tutti coloro che vogliono condividere qualche ora di vicinanza con Dio. (Parrocchia di Nostra Signora di Fatima, Via Michele Rosi, 186 00050 Fiumicino - Aranova tel./fax 06.66.74.633 www.parrocchia-aranova.it).